

DAL GREEN INVESTOR DAY

Gli investimenti verdi di nuova generazione

I grandi investitori specializzati nella green economy spiegano le nuove tendenze di un settore nel quale la selettività è diventata indispensabile

DANIELA LA CAVA

La finanza verde ha dato soddisfazioni agli investitori ma anche diverse delusioni. Il settore d'altro canto è soggetto a forte concorrenza ed è condizionato, in Italia come in molti altri Paesi, dalle politiche di incentivazione statale. Soprattutto però le tecnologie verdi si evolvono a ritmo convulso, decretando un veloce turnover dei leader di mercato e altrettanto rapidi movimenti dei titoli verdi quotati. Eppure esistono nicchie ancora da scoprire, che potrebbero emergere in tutte le loro potenzialità già nei prossimi mesi: il mini (riferito ai sistemi di generazione di elettricità rinnovabile di ridotte dimensioni), il waste (concernente la gestione dei rifiuti), oppure lo storage, ossia i sistemi di stoccaggio dell'energia verde. Sono solo alcune delle idee d'investimento che giungono dai grandi investitori specializzati nella green economy. *F* le ha raccolte da cinque esperti che hanno preso parte alla tavola rotonda dedicata al "capitale" svoltasi durante l'ultimo "Green investor day", l'iniziativa di VedoGreen che ha visto da una parte le aziende e dall'altra i rappresentanti dei maggiori fondi specializzati confrontarsi sugli sviluppi futuri della finanza verde, sui settori e i mercati a maggiore potenziale di crescita e sulle tendenze in tema di fusioni e acquisizioni. Vedogreen ha come obiettivo quello di favorire l'incontro tra aziende quotate e investitori, nonché facilitare l'accesso a nuove fonti di capitale per le aziende non quotate e agevolare il percorso di aziende che intendono aprire il capitale a fondi di private equity. Opera infine anche come advisor per la quotazione in Borsa.

Mini e waste i

Le opportunità di investimento nelle energie rinnovabili non mancheranno, anche se il settore diventerà sempre più selettivo e subirà un ridimensionamento. Ne è convinto **Carlo Mammo-la**, managing partner di Argan Capital, secondo il quale in questo momento le opportunità più interessanti potranno essere colte dagli addetti ai lavori e dai player che vantano già competenze e un know how specifico. In questo scenario in evoluzione un tema da monitorare è quello definito "mini", che comprende *il mini hydro*,

Lo storage: la



La parola chiave è selezione: il termine green oggi è abusato e il perimetro della sua definizione è molto ampio. I dati ci mostrano un settore in continua crescita, indipendentemente dal contesto attuale con le rinnovabili in frenata. "E' una flessione fisiologica - spiega **Michele Appendino**, presidente di AME Ventures - dettata dall'euforia degli ultimi tre anni che ha portato tanti operatori a effettuare investimenti smisurati sulla componentistica, basati soprattutto su stime a breve termine", spiega Appendino. Però, se la IEA stima che nel 2050 il 50% di produzione di energia sarà da fonte rinnovabile,

Miliardi di sterline per l'efficienza energetica

Paese che vai, scenario "green" che trovi. Oltremania il decreto sul cambiamento climatico del 2008 ha affidato alla Gran Bretagna il compito di trovare e attuare soluzioni a basse emissioni di carbonio con l'obiettivo di ridurle dell'80% entro il 2050. A questo hanno contribuito una serie di accordi, tra tutti l'impegno a passare dal 4% al 15% della domanda di energia sostenuta da fonti rinnovabili entro il 2020. E se le politiche

governative britanniche degli anni '90 erano concentrate sulle esigenze del mercato, il nuovo decreto sull'energia ha cambiato le cose, con il governo costretto a concentrarsi su prezzi, CO2, sicurezza e rifornimenti. Per **James Beal**, esperto nelle energie rinnovabili del UK Trade & Investment, l'agenzia governativa inglese per il commercio e gli investimenti, sono necessari "più efficienza energetica, una generazione a bas-

se emissioni di carbonio e un aumento delle attuali reti energetiche. Obiettivi per i quali il Regno Unito ha previsto uno stanziamento di oltre 100 miliardi di sterline entro il 2020". Con un forte supporto legislativo e un basso rischio politico la Gran Bretagna sta diventando il posto giusto dove investire in energia verde. Ma quali sono le prospettive? "Sicuramente di crescita", afferma Beal. "Si tratta di un settore a prova di crisi nono-

temi da monitorare



il mini eolico e il mini fotovoltaico e che fa riferimento a generatori di ridotte dimensioni. Se si guarda ai segmenti più promettenti Mammola sostiene l'investimento nel waste: cioè sulla gestione dei rifiuti in un'ottica non di puro smaltimento ma di trasformazione in energia. "E' un altro filo-

ne importante anche se allo stato attuale di soluzioni ottimali dal punto di vista tecnologico non ne esistono". Nel comparto delle rinnovabili il raggio d'azione rimane comunque ampio e per questa ragione si guarda anche oltre i confini nazionali, come ad esempio all'Europa dell'est, al Sud Africa, all'India, all'America Latina tutti quei mercati "collegati" al sussidio pubblico, cioè all'incentivazione e alle tariffe agevolate. Per Mammola "bisogna soppesare l'opportunità con il rischio Paese, valutando dove questo bilanciamento si presenta conveniente e accettabile".

prossima sfida

appare chiaro che questa decelerazione è una fase di assestamento e che nel medio-lungo termine il mercato premierà gli investitori". Restando nell'ambito dell'energia rinnovabile, è lo storage (batterie e sistemi di stoccaggio di energia pulita) il segmento verde più promettente. "Assistiamo a una rivoluzione energetica che ha portato a una modifica del paradigma distributivo - afferma il numero uno di AME Ventures - stiamo passando da un modello di generazione centralizzata a uno di generazione distribuita. Chi produce energia elettrica con il proprio impianto solare, non riesce a gestirne i flussi in maniera efficiente. In futuro ogni impianto sarà dotato di un sistema di stoccaggio che consentirà di ottimizzare l'utilizzo dell'energia prodotta. Questa è la prossima sfida su cui si giocherà la competizione energetica internazionale.



stante la difficile situazione economica. Una crescita che riguarda tutto il settore pubblico grazie a nuove politiche che hanno imposto alle aziende di lavorare con basse emissioni di carbonio".

Ok a green buildings e chimica verde



Il "green" rappresenta un trend ineluttabile per i prossimi decenni e la prima regola per un investitore a medio-lungo termine è quella di investire su trend in crescita. "L'aumento della popolazione mondiale, il cambio di stile di vita, e il conseguente aumento nella domanda di energia e nello sfruttamento delle risorse naturali - sostiene Sergio Buonanno, managing director di Idea Capital Sgr - imporranno un uso di tali risorse più attento e compatibile con l'ambiente". Secondo Buonanno la maggior domanda di prodotti e tecnologie verrà sempre più dalle economie emergenti, mentre nei paesi sviluppati esistono maggiori prospettive per servizi ad alto valore aggiunto o per l'ammodernamento di prodotti e infrastrutture già esistenti. Tra gli ambiti destinati a crescere maggiormente: i prodotti e le tecnologie per il risparmio energetico negli edifici, i cosiddetti *green buildings*, e nell'industria (cogenerazione, motori ad alta efficienza, automazione di processo), nonché la "chimica verde" e il trasporto a basso impatto ambientale.

Energie rinnovabili al centro di un macro trend



Secondo le recenti stime della Commissione Europea l'uso delle fonti fossili si ridimensionerà sempre di più nei prossimi vent'anni, a fronte di un ruolo crescente ricoperto dalle energie alternative (previsto a circa il 32% nel 2030). "Non è quindi un caso che le energie rinnovabili rappresentino oggi un'opportunità d'investimento importante per gli investitori istituzionali che ne aumentano il peso in portafoglio" dichiara Simone Borla, managing partner di Quercus Investment Partners. Il settore green è stato oggetto di una significativa espansione nel corso del decennio appena trascorso ed è in maniera inequivocabilmente destinato a continuare la sua crescita anche nei prossimi anni. La marcia in più delle rinnovabili è il loro essere un'alternativa di investimento estremamente interessante: si tratta d'investimenti in asset reali, largamente indipendenti dai mercati finanziari tradizionali. Inoltre, le fonti di energia rinnovabile sono in realtà facilmente prevedibili su base annuale, spiega Borla, la prevedibilità e stabilità dei volumi e dei prezzi offrono opportunità di investimenti caratterizzati da un cash flow stabile. Nonostante la notevole crescita degli investimenti, questo settore resta ancora oggi caratterizzato da una significativa mancanza di capitale. In tale contesto la competizione per l'acquisto di progetti è ancora estremamente limitata, offrendo agli investitori la possibilità di scegliere in maniera oculata i progetti da inserire in portafoglio.

Guarda il video della manifestazione e l'intervista ad Anna Lambiase, a.d. di Vedogreen



PUNTA IL QRcode CON IL TUO SMARTPHONE PER VEDERE IL VIDEO